

Abruzzo, risorse per due riserve naturali

Tra i diversi progetti ambientali approvati (con relativi fondi) dalla Regione Abruzzo, uno riguarda la riqualificazione delle riserve naturali «Bosco Don Venanzio» e «Monte Salviano». È poi stato finanziato (800 milioni) il progetto «Life econet» - assegnato dalla Ue che contribuisce con uguale cifra - per sviluppare un modello che integri le reti ecologiche alla pianificazione e alla gestione territoriale.



Intesa sul piccolo commercio toscano

Più coordinamento strategico grazie ad un nuovo osservatorio regionale, valorizzazione e promozione delle produzioni tipiche, rivitalizzazione dei centri storici e attenzione alle aree marginali. Sono gli elementi centrali del sistema di interventi a favore del piccolo commercio concordato tra la giunta della Toscana e le organizzazioni di categoria. Allo scopo, saranno circa 7 miliardi disponibili entro il 2000.

il dossier

5

Sono ancora una volta le regioni del Centro quelle che garantiscono i più efficienti servizi ai cittadini. Il modello vincente è quello proposto dall'Emilia-Romagna, che ha scelto di puntare sul privato no-profit, la cooperazione sociale e il volontariato, per ottenere il massimo di flessibilità e personalizzazione nei servizi sociali. Il maggior numero di progetti riguarda le politiche per l'infanzia e per gli anziani. Oggi nel Lazio per adottare un bambino bastano quattro mesi. In Emilia-Romagna i servizi integrativi ai nidi rappresentano i due terzi di quelli complessivamente presenti in Italia. Solo nel '99 sono stati erogati circa 8 mila assegni di cura destinati ai familiari che assistono in casa un anziano non autosufficiente. Investimenti cospicui anche circa la prevenzione e la lotta alle tossicodipendenze. Cinque anni di progressi nelle Marche, in Umbria, in Abruzzo, e miglioramenti visibili in Molise.

Decisamente arretrata la situazione soprattutto in Piemonte, Veneto, Lombardia (dove il Piano di riferimento è ancora quello dell'88): nonostante si tratti di regioni in buona salute dal punto di vista economico, sono gravemente insufficienti i provvedimenti a favore dei bambini e dei loro genitori (il numero di posti negli asili nido risulta pur lontanamente soddisfacente), dei giovani, degli anziani. Inadeguate alla realtà anche le iniziative per combattere le dipendenze. Anzi: l'anno scorso in Lombardia i Ds denunciavano che i 30 miliardi destinati alla lotta contro tutte le dipendenze erano stati invece stornati per coprire il deficit delle strutture sanitarie.



PIEMONTE - La Regione non ha promosso alcun intervento a favore della famiglia e dell'infanzia. E nemmeno un Piano per adeguare i provvedimenti ai nuovi bisogni dei cittadini. Ha trascurato gli interventi mirati alla prevenzione del disagio, alla domiciliarità, all'affidamento familiare. I nidi sono 250, pochissimi rispetto alla domanda.

LIGURIA - Definito il Piano triennale che ha permesso di realizzare una reale integrazione socio-sanitaria sul territorio. Attraverso le Conferenze di zona si assegnano le responsabilità ai Comuni che, a loro volta, sviluppano i rapporti con le Asl. Un ruolo forte è stato assegnato al terzo settore la cui presenza è determinante per assicurare assistenza alle fasce più deboli. Per gli anziani dal '94 al '99 le Residenze sanitarie assistenziali (RSA) sono passate da 0 a 12 e le persone assistite a domicilio sono aumentate da 700 a 8 mila.

LOMBARDIA - Il Piano Socio Assistenziale vigente è ancora quello del 1986. Il Progetto Obiettivo Anziani è scaduto nel 1995 e non è stato completamente realizzato. Aumento dei posti letto in RSA, anche grazie a finanziamenti nazionali. Il governo ha approvato con riserva la legge per le famiglie, perché scavalca i Comuni nell'organizzazione dei servizi. Il testo parla solo di famiglie costituite secondo i vincoli di legge. La sperimentazione di un assegno di cura, che ha riguardato solo qualche centinaio sugli oltre 3 milioni di famiglie lombarde, è fallita in quanto l'assegno era subordinato al fatto che l'anziano fosse in lista d'attesa per il ricovero in RSA. Per l'immigrazione la giunta non solo si è sottratta agli adempimenti della legge nazionale, ma ha progressivamente svuotato, in termini di soldi in bilancio, la sua legge. L'unica iniziativa, finanziata con un miliardo ogni anno a partire dal 1996, è stata a favore delle Associazioni di lombardi residenti all'estero. Nullo è stato l'interesse per le tossicodipendenze. Nel gennaio '99 i Ds denunciarono che i 30 miliardi destinati nel '98 alla lotta alle dipendenze erano stati stornati per coprire il deficit delle strutture sanitarie.

VENETO - La rete di asili nido copre appena il 3% dei bambini da 0 a 3 anni (meno della metà della media nazionale). Le aree a maggiore densità di potenziali utenti sono pressoché scoperte. Nonostante la nuova legge nazionale sull'infanzia, non è stato attuato alcun provvedimento concreto.

EMILIA-ROMAGNA - È stato intensificato l'investimento su privato no profit, cooperazione sociale e volontariato, decisivo per garantire ai servizi flessibilità e personalizzazione. Per l'infanzia grazie agli investimenti sulle strutture il 22,2% dei bambini può frequentare il nido, una percentuale più che tripla rispetto alla media nazionale. Per il 2000 sono poi stati stanziati 20 miliardi per realizzare altri 2.500 posti. Sono stati incrementati i servizi integrativi (micronidi, centri gioco), oggi 110, i due terzi di quelli presenti in Italia. È stata avviata la sperimentazione dell'educatore familiare, che agisce a domicilio in collaborazione con le famiglie. Per gli anziani: sono aumentati i posti nelle strutture residenziali (+ 1.800), tanto che nel 2001 si raggiungerà la soglia ottimale dei 4 posti letto ogni 100 ultrasettantacinquenni. I posti nei centri diurni sono raddoppiati (+ 852). Gli anziani assistiti a domicilio sono passati dai 2.476 del '96 ai 7.195 del '99 (dallo 0,69% degli over 75 presenti all'1,81%). Dal '95 esiste l'assegno di cura destinato ai familiari che assistono a casa l'anziano non autosufficiente. Gli assegni erogati sono stati circa 8 mila nel '99. Sono nate le Case per anziani: condomini nei quali abitano anche giovani, con alcuni servizi in comune e un'assistenza infermieristica 24 ore su

Servizi sociali

24. Per gli anziani autosufficienti è poi cresciuta ancora la rete dei Centri sociali, passati in cinque anni da 198 a 339 fino a toccare i 150 mila soci. Grazie al "Progetto Nuove Droghie" i Sert e le comunità terapeutiche hanno attivato 32 progetti per prevenire la dipendenza da ecstasy e droghe sintetiche, con interventi nelle scuole, nelle autoscuole, nelle fabbriche e nelle discoteche. Realizzato il "Progetto Prostituzione" che in due anni ha permesso a 462 ragazze, 127 delle quali hanno denunciato i propri sfruttatori, di abbandonare il marciapiede.

TOSCANA - Approvata la legge sulle nuove politiche sociali che punta all'integrazione con la spesa sanitaria, flessibilità dei servizi, possibilità dei privati di accedere ai finanziamenti per servizi a bambini, giovani, anziani. Tossicodipendenze: in collaborazione con le comunità sono stati investiti 31 miliardi per la prevenzione. Approvata la nuova legge sul volontariato. La spesa per borse di studio universitarie è raddoppiata (49 miliardi).

MARCHE - Approvato il primo Piano socio-

assistenziale. In particolare: nel campo dell'handicap contributi che superano i 20 miliardi annui; aumento delle borse di studio dalle 2.600 del '96/'97 alle più di 3.000 del '97/'98, ed un finanziamento nel '99 pari a 15 miliardi; nel settore minori l'avvio di 157 progetti per un totale di 593 azioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (finanziamento triennale di 12 miliardi); oltre 12 miliardi per la lotta alla droga; fondi di investimento per le strutture socio-assistenziali per 10 miliardi di erogazione e il fondo unico sociale rivolto agli Ee.II. pari a circa 200 miliardi nel quinquennio.

UMBRIA - Creata un'apposita delega alle politiche sociali, separando dalla sanità. Con la legge 3/97 avviati la riorganizzazione della rete di protezione sociale e il riordino delle funzioni socio-assistenziali attribuite alla Regione un ruolo di programmazione e ai Comuni quello di gestione dei servizi. Nel '97 e nel '98 introduzione nei programmi comunitari dell'Obiettivo 2 e dell'Obiettivo 5b (economia sociale). Il primo Piano sociale 1999-2002 fornisce i parametri di riferimento per

progettare il sistema dei servizi. La legge 33/96 razionalizza la gestione del patrimonio pubblico, snellisce le procedure per l'assegnazione degli alloggi pubblici e fissa i canoni di locazione in misura proporzionale ai redditi. Nel 1999 stabiliti i criteri per l'assegnazione di contributi per l'affitto (stanziati 12 miliardi per il 2000). Varato il primo programma di iniziative concernenti l'immigrazione.

LAZIO - Investiti 18 miliardi nelle politiche per l'infanzia, dando il via libera a 64 progetti per strutture. Per adottare un bambino oggi bastano quattro mesi. Per gli anziani sono stati stanziati 15 miliardi, per finanziare soprattutto centri diurni, assistenza domiciliare e case di riposo. Altri 27 miliardi sono stati stanziati per le Residenze sanitarie assistenziali. Per i disabili: 15 miliardi per comunità alloggio e centri diurni, mentre oltre 900 ragazzi sono stati avviati al lavoro grazie alla collaborazione con cooperative. È stato approvato il primo Piano socio-assistenziale.

ABRUZZO - Investimenti sulle giovani generazioni: la legge per incentivare con 1 milione

l'acquisto dei computer tra i giovani delle famiglie a basso reddito, quella per promuovere il Servizio civile, le leggi sul volontariato e il no-profit, la legge per favorire gli scambi culturali con l'estero che ha coinvolto 1500 studenti, gli incentivi per l'occupazione e l'imprenditoria giovanile. Il diritto allo studio universitario ha visto quasi decuplicate le risorse (da 4 a oltre 35 miliardi) mentre le borse di studio sono passate da 1258 nel '95 a 2094 nel '98. La spesa sociale per minori e famiglie è passata dai 3,1 miliardi del '96 ai 16 miliardi nel '99. Il Piano sociale, il primo in Abruzzo, riordina il settore e realizza servizi integrati per bambini, anziani, portatori di handicap. Gli Enti locali, tradizionalmente assenti, hanno contribuito con oltre 6 miliardi. Nel triennio 1998-2000 la Regione investirà in strutture e servizi per l'infanzia circa 22 miliardi. Nel sostegno alla maternità la Regione ha anticipato il governo istituendo un contributo di 1.500.000 lire per le donne disoccupate o casalinghe (334 domande ammesse nel '97 e 666 nel '98). Il piano sociale individuava come presenti nel '98, 56 Centri sociali diurni, che coinvolgevano circa 4.700 anziani, e 10

Comunità-alloggio con circa 300 anziani, autosufficienti e non, nonché 59 istituti con 2.727 posti letto e 2.406 ospiti, il 51,7% dei quali non autosufficienti.

MOLISE - Miglioramento progressivo del tessuto sociale, considerando peraltro l'obiettivo di collegare la vivibilità del territorio a servizi alla persona in grado di creare anche nuove opportunità di impiego. Il Molise è una delle poche Regioni ad aver migliorato la propria dotazione in infrastrutture per servizi sociali (Rapporto Svimez '99).

CAMPANIA - Sono stati sbloccati 1000 miliardi per piani di edilizia economica e popolare e la ristrutturazione dei rioni popolari.

BASILICATA - La spesa è aumentata del 261%, passando dai 14 miliardi del 1994 agli oltre 36 del 2000. Piani per l'attuazione della legge 285 per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, iniziative per gli anziani, legge di riordino e Piano socio-assistenziale. Approvati anche provvedimenti in materia di aiuto alle persone sottoposte a trapianto d'organi, di immigrazione, cooperazione, sostegno alla famiglia, aiuto alle donne e ai minori vittime di violenza. Va costituito un assessore ai Servizi sociali.

PUGLIA - Non dispone di un adeguato sistema di servizi alla persona e alla famiglia. Esiste invece una fitta rete di presenza del terzo settore, cresciuto in modo spontaneo per rispondere alle domande di protezione che non trovano risposta.

CALABRIA - Dopo aver "vinto" la maglia nera per l'incapacità di spendere i soldi dello Stato, si è provveduto al recupero di risorse non impegnate dal 1978 ad oggi. Attivi interventi per circa 750 miliardi: risanamento del patrimonio abitativo pubblico esistente e realizzazione di programmi di edilizia agevolata e sovvenzionata. Per quanto riguarda il sostegno al fitto case, circa 8.000 famiglie hanno già inoltrato domanda. È allo studio una soluzione per la rottamazione degli edifici abusivi e degradati.

CULTURA & PROMOZIONE

Le nuove regole (se ci sono) mettono le ali al turismo

Dopo il terremoto del '97, l'Umbria ha fatto sforzi notevoli per il recupero del patrimonio artistico-culturale. Un'occasione in cui la Regione ha operato in cooperazione con il ministero, le Soprintendenze, la Conferenza episcopale umbra, così come è accaduto anche per il Giubileo. Ha rafforzato il suo ruolo nella promozione delle attività dello spettacolo, sia mediante la predisposizione dei Piani di intervento, sia attraverso la presenza nella fondazione Umbria Jazz e nelle fondazioni Teatro Stabile dell'Umbria e Umbria Spettacolo. Potenziamento della rete dei musei: ne sono stati riaperti 19, tra cui il Museo Archeologico C. Fausta di Orvieto, il Museo Pinacoteca di Todi, il Museo Archeologico comunale di Gubbio, il Museo della Ceramica di Deruta. I musei in funzione sono 39 ed occupano 70 adetti (circa 10 miliardi di introiti). Sono state inaugurate 5 nuove biblioteche (oltre 3 a breve) e riaperte 3 strutture. Sono stati riaperti inoltre l'Archivio Comunale di Todi e l'Archivio Diocesano di Spoleto e finanziati progetti per oltre 12 miliardi. Sono stati restaurati 775 beni librari e 750 pezzi archivistici. Il rinnovamento del turismo è passato dalla Lr. 20/96 che ha istituito l'Azienda di Promozione Turistica regionale sostituendo le 12 Apt provinciali. Con contributi europei pari a più di 35 miliardi è stata riqualificata e ampliata la ricettività alberghiera ed extra-alberghiera: nel periodo 1995-1999 è aumentata di 5830 posti letto, di cui 628 nelle strutture alberghiere e 5202 in quelle extra-alberghiere. Dal 1999 è

stato avviato l'Osservatorio regionale sul turismo. Uno specifico piano di settore è stato approvato anche nelle Marche (dopo la legge 75/97), e per il settore turismo sono state promulgate 12 leggi: grazie ad un buon utilizzo dei programmi comunitari si è ottenuto un aumento annuo di presenze e di fatturazione. Obiettivo sia della Toscana che del Lazio è stato sostenere la diffusione sul territorio delle iniziative culturali. Per quanto riguarda il Lazio, gravato quest'anno dal Giubileo, grazie anche ad un finanziamento annuo di 30 miliardi, sono stati fatti nascere teatri ex novo e riaperti una serie di teatri chiusi. Sono stati investiti 140 miliardi per il recupero di chiese e palazzi. Sono state aperte 37 aree espositive e ristrutturate 203 biblioteche. Per il rilancio del turismo sono state riorganizzate le Aziende di promozione turistica, scese da 24 a 6. Con 215 miliardi, provenienti dai fondi del Giubileo, sono stati ristrutturati oltre 500 strutture alberghiere. È stata creata una rete di Bed and Breakfast a cui hanno aderito oltre 500 famiglie. In Emilia-Romagna (dove hanno sede circa 100 teatri), con la nuova legge 13/99 "Norme in materia di spettacolo" la Regione si è posta l'obiettivo di valorizzare ulteriormente l'offerta. Con un investimento di 10 miliardi, la Regione ha operato per aumentare la dotazione informatica di musei e biblioteche, promuovendone la trasformazione in mediateche. Oltre l'80% delle biblioteche opera in rete. Per la promozione e la commercializzazione turistica la legge 7/98 crea un sistema turistico integrato fra

pubblico e privato, superando la distribuzione a pioggia delle risorse e premiando la capacità di aggregazione e collaborazione fra le imprese turistiche. Impegnati altri 100 miliardi per la riqualificazione delle imprese turistiche. A Nord, impegno decisamente minore in Lombardia, Veneto e Piemonte, dove non esiste nemmeno una legge di riordino. In Lombardia il progetto non è stato approvato dal Consiglio regionale. Le leggi vigenti per lo spettacolo, i musei e le biblioteche risalgono agli anni '70 o i primi '80. La maggioranza nel Veneto aveva annunciato una nuova legge sulla cultura, mai realizzata. Quanto alle politiche turistiche, l'unico intervento degno di menzione è una legge approvata di recente per l'ammmodernamento delle strutture ricettive. Il Piemonte ha molto investito in immagine e in risorse finanziarie, con grandi progetti (Venaria Reale, Residenze Sabaude, Castello di Rivoli, Museo del Cinema). Il problema riguarda la mancanza di ricambio generazionale nei soggetti promotori di cultura. Mai realizzata la trasformazione delle biblioteche in mediateche. A partire dal 1985, il flusso turistico annuo (arrivi) si è assestato al di sopra dei 2 milioni. Nel 1995 ha registrato complessivamente 2,37 milioni di arrivi e 8,23 milioni di presenze. Nel 1990 il Piemonte era la decima regione per volume di visite: oggi si trova al quattordicesimo posto. L'apporto al potenziale alberghiero nazionale continua ad essere poco esaltante: rappresenta il 4,4% degli esercizi, il 3,6% dei posti letto. La

spesa turistica è stata di circa 4.200 miliardi di cui 1.600 provenienti dall'estero. Considerando che la spesa turistica dei piemontesi all'estero è stata di circa 2.000 miliardi, il saldo negativo è di 400 miliardi. S'intravede ormai un saldo negativo complessivo molto pesante, il penultimo in Italia davanti alla sola Lombardia. Situazione positiva, invece, in Liguria dove l'attività turistica per volume di occupati e per valore di fatturato è di indotto ha un peso equivalente alla produzione industriale. Per aumentare la qualità dell'offerta si sono attivati finanziamenti alle imprese con contributi di 53 miliardi, che hanno consentito di soddisfare oltre 600 domande e di mobilitare risorse per un ammontare complessivo di 5 volte superiore. Miglioramento progressivo al Sud, in termini di finanziamenti e realizzazioni, soprattutto in Basilicata, Campania, Abruzzo (oltre 90 miliardi nelle zone interne e oltre 166 sui Comuni della costa tirrenica, pescarese e teatina), Molise (investimenti soprattutto per agriturismo, turismo rurale, Bed & Breakfast) e Calabria. In Puglia, invece, non è stata cambiata la legislazione. Le poche risorse sono state distribuite a pioggia e in maniera clientelare. È stata attuata la riforma Apt, ma per le difficoltà di bilancio le stesse Apt hanno grossi problemi nella gestione ordinaria e di mantenimento delle strutture. Sono stati utilizzati i fondi comunitari con iniziative più di carattere fieristico che di effettiva promozione verso i mercati internazionali. Non c'è record tra assessorato, Apt e Comuni.

